DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difendiamo quello che è rimasto all'Italia. Questa è la prima condizione per poter estendere i limiti della nostra autonomia e della nostra indipendenza.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 191 ★ GIOVEDI 14 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

PORTA APERTA AD OGNI INIZIATIVA CAPITALISTICA STRANIERA?

Le clausole del "trattato d'amicizia,, che gli S. U. imporrebbero all'Italia

Libertà agli S.U. di acquistare, affittare in Italia edifici e terreni - Assoluto diritto dei cittadini americani di sfruttare il nostro sottosuolo - Porte chiuse per l'emigrazione italiana

Oggi, dopo la firma degli accordi stipulati da Ivan Matteo Lombardo a Washington in merito allo sblocco dei beni italiani negli S. U., dovrebbe essere annunciato nella capitale americana — secondo quanto informa l'«Associated Press» — «il prossimo inizio di trattative, da svolgersi a Roma, per la conclusione di un accordo generale fra gli Stati Uniti e l'Italia».

Si tratta — sempre secondo la sopracitata agenzia — «di un regolare trattato di commercio, amicizia e navigazione, senza alcun carattere particolare, quale è stato congetturato da un giornale straniero. I funzionari impegnati nelle trattative a Washinton hanno esaminato le linee generali del trattato nelle conversazioni che si sono avute qui nei mesi scorsi e che hanno preparato il terreno per i termini precisi dell'imminente trattato».

Nessuna però delle notizie diramate ieri dalle fonti interessate a proposito del Trattato di amicizia, commercio e navigazione, fra la Repubblica Italiana e gli Stati Uniti di America ha effettivamente soddisfatto l'interrogativo che era stato posto all'opinione pubblica italiana.

Informazioni generiche

In particolare, orientata anche dall'impostazione generale data alla politica estera italiana da De Gasperi e da Sforza durante il dibattito per la ratifica del Trattato di pace, l'opinone pubblica si chiedeva se effettivamente col nuovo atto internazionale verranno accordati agli americani privilegi di carattere eccezionale, economici o d'altra natura, sul territorio della Repubblica italiana. Nessuna delle notizie ha potuto logicamente soddisfare questa attesa di sapere come verrà impostato l'avvenire delle nostre relazioni con l'America. Da Palazzo Chigi e dall'Ambasciata americana venivano diramate alcune informazioni generiche.

Il silenzio di Palazzo Chigi

La risposta non è venuta in forma diretta, ma è stato possibile trovarla, apprendendo alcune delle clausole che sarebbero contenute in uno schema del documento in corso di preparazione. Come è noto una fonte americana informava ieri sera che il «patto allo studio includerebbe le più disparate materie, dal reciproco trattamento da accordare ai cittadini di uno dei due paesi residenti nell'altro, ai regolamenti per la valuta estera».

In realtà, però, nello schema di cui si è venuti a conoscenza sarebbe previsto che i cittadini di ciascuna delle due parti, e cioè americani e italiani, avrebbero il permesso di esercitare reciprocamente nel territorio dell'altra parte contraente attività commerciali, industriali, di lavorazione professionali (salvo le professioni di avvocato e di medico), scientifiche, educative, religiose e filantropiche. Inoltre avrebbero il permesso di acquistare, tenere, erigere, affittare ed occupare edifici appropriati e di affittare terreni appropriati per scopi che andrebbero da quelli commerciali a quelli industriali, ecc Così come verrebbe riconosciuto il diritto di procedere all'assunzione di rappresentanti e impiegati a prescindere da ogni limitazione di nazionalità.

Le smentite di Sforza

E' evidente che già il contenuto di queste clausole rivela in gran parte il terreno sul quale si ha intenzione di trascinare le trattative fra i due paesi. I privilegi che le due «alte parti» — come forse per un residuo di ironia suona la dizione ufficiale contenuta nel formulario — allo stato dei fatti non possono essere realmente reciproci, come in ogni trattato è necessario. La realtà mostra che qui si tratta di cittadini di due Paesi, di cui uno enormemente ricco l'altro spaventosamente impoverito dalla guerra: ad entrambi questi due gruppi di cittadini verrebbero concessi uguali diritti e privilegi nei due rispettivi territori, con la sola differenza che mentre i cittadini di una delle parti dispongono di tutte le possibilità economiche e finanziarie per valersi di tali diritti e privilegi sul territorio dell'altro contraente (come è nel caso di buona parte dei cittadini americani), i cittadini dell'altra parte (in questo caso gli italiani) dovrebbero incrociare le braccia e stare a guardare.

A quali condizioni, del resto, verrebbero concessi questi privilegi ai cittadini d'oltreatlantico? Verrebbe, forse, accordato all'Italia come contropartita qualche beneficio reale che compenserebbe almeno in parte tale assurda concessione? Per quanto è dato conoscere dalle clausole successive dello schema di trattato nulla risulterebbe di tutto questo.

Sarebbe previsto, invece, che i cittadini delle due parti possono esplorare e sfruttare risorse minerarie sui territori reciprocamente dell'altra parte, in conformità alle leggi e ai regolamenti, e a condizioni che non siano meno favorevoli rispetto a quelli concessi da ciascuno dei due Paesi ai propri cittadini o società per lo sfruttamento del sottosuolo, ma anche questa condizione è con tutta evidenza nel solo ed esclusivo interesse della parte maggiormente privilegiata.

Resterebbe da considerare il caso della emigrazione italiana verso gli Stati Uniti. Anche questo, nello schema, sarebbe previsto, ma non nel senso che poteva essere atteso. E cioè le clausole del Trattato non dovrebbero influire sulle vigenti disposizioni di ciascuna delle due parti per quanto si riferisce alla immigrazione o al diritto che ciascuna delle due parti ha di disporre per proprio conto in materia di immigrazione. E siccome nel Trattato non verrebbe previsto che, oltre gli scopi di natura commerciale, industriale, ecc., i cittadini di ciascuna delle due parti si potranno recare nel territorio dell'altra parte per ragioni di lavoro, i lavoratori italiani che aspirano a recarsi in territorio americano unicamente per esercitarvi il loro mestiere, si vedono chiuse in faccia le porte, mentre ai cittadini americani i quali dovessero venire a commerciare o a metter su nelle città d'Italia le loro installazioni industriali, dovrebbe essere concesso libero accesso.

Come si mette d'accordo tutto questo con l'affermazione contenuta nella smentita diramata ieri sera da Palazzo Chigi, e cioè che nessuna concessione di privilegio sarebbe contenuta in questo Trattato?

Speciali libertà

Un'altra clausola garantirebbe, inoltre, stando alle informazioni americane, l'esenzione dalla censura e dalle altre restrizioni ai giornalisti dei due paesi. In realtà dallo schema risulterebbe che le parti contraenti dichiarerebbero l'adesione ai principi della libertà di stampa e di scambio delle «informazioni», ma verrebbe anche precisato che per «informazioni» si dovrebbe intendere ogni forma di comunicazioni, dalle notizie a stampa alle «fotografie». Libertà assoluta, dunque, di raccogliere «fotografie», considerandole come «informazioni», in ogni luogo fino a quelli che in ogni Paese sono di natura riservata per motivi di carattere militare o d'altro genere?

Queste le notizie che è stato possibile ricavare dagli ambienti vicini a quelli che procedono al lavoro per arrivare alla conclusione del nuovo accordo, fra Ambasciata americana e Palazzo Chigi. Non è possibile precisare, d'altra parte, se esse siano state ricavate da uno schema di richieste avanzate appunto dai rappresentanti degli Stati Uniti. Tutto farebbe supporre di sì, e cioè che queste appunto sono le basi di partenza per le trattative venute da Washington e sulle quali il Governo italiano si deve esprimere. Va detto questo, perchè non può essere ammesso che rappresentanti del governo italiano siano anch'essi favorevoli a regalare così ampie possibilità di sfruttamento nel campo economico a commercianti e industriali stranieri i quali, certo, non difettano di larghi mezzi.

Qualche giorno fa, parlando all'Assemblea francese, il deputato Pierre Cot diceva che il Piano Marshall era stato impostato nella palese necessità da parte dell'America di salvare e di estendere il proprio commercio di esportazione. Ora non dovrebbe certo essere la Italia a favorire questa preoccupazione americana in un trattato che viene impostato per un periodo prevedibilmente lungo.

E' opportuno, comunque, che da parte degli organi responsabili italiani non vengano più lasciati in sospeso gli interrogativi che gravano sull'opinione pubblica, e vengano fornite le opportune indicazioni e gli schiarimenti necessari.

UN TELEGRAMMA A NEW YORK

Appello urgente per gli invii di grano

WASHINGTON, 13. — L'Alto Commissario italiano per l'Alimentazione prof. Ronchi ha inviato a New York un telegramma urgente per chiedere chiarimenti circa i prossimi soccorsi cerealicoli degli Stati Uniti e in merito alla possibilità di una modifica delle cifre degli stanziamenti destinati all'Italia per l'agosto e per il settembre prossimo.

I funzionari italiani di Washington intenderebbero compiere nuovi passi presso il dipartimento americano dell'agricoltura, per prospettare la gravità della situazione economica italiana e sollecitare maggiori aiuti dagli Stati Uniti.

Secondo dati raccolti da un'angenzia straniera, a partire dall'agosto l'Italia abbisognerebbe di un soccorso di circa 220 mila tonnellate di grano dal solo governo di Washington.

Da fonte ufficiale del Dipartimento dell'Agricoltura si apprende però che l'arrivo in Italia di 149.500 tonnellate di grano americano in tempo per sopperire ai bisogni della alimentazione italiana nel mese di ottobre può dirsi assicurata.

Tre correnti si affrontano oggi al Congresso socialista di Lione

Si preannuncia una forte opposizione alla politica seguita da Ramadier - Riuscirà Blum a far passare la "mozione di sintesi,,?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — Domani mattina si inizia a Lione nel palazzo della Fiera il 39 Congresso del Partito socialista francese. I lavori dureranno quattro giorni e le discussioni si preannunciano animate.

Il Congresso di Lione è stato impostato sopratutto sulla seguente questione: Ramadier e i suoi amici neoriformisti devono abbandonare gli undici dicasteri che occupano al governo e, se il Congresso li confermerà, quale deve essere la loro funzione, quali le condizioni programmatiche per la partecipazione dei ministri socialisti al governo?

Nei congressi federali il P. S. si è diviso in due correnti principali: la prima numericamente meno forte è rappresentata dalla mozione Lussj e risponde perfettamente ai desideri di Ramadier. «Il P S. deve restare al governo, il programma attuale non ha bisogno di essere riveduto e la mozione conclude con un atto di fede nel piano Marshall e con la condanna dell'unità di azione con il Partito comunista».

Guy Mollet, segretario generale del Partito, Marceau Piveret e Gazier (questo ultimo rappresenta l'opposizione parlamentare a Ramadier) sono i principali esponenti della cosiddetta mozione di sinistra che ha per motto: «Il Congresso deve obbligare il Governo a un rovesciamento completo della sua politica». Questo perchè i ministri socialisti fanno una politica antioperaia, completamente diversa da quella stabilita dal Congresso del 1946.

Le correnti del P. S.

Diversi indizi inducono a credere che questa protesta della sinistra rimarrà senza efficacia pratica: essa non è neppure del tutto sincera. La maggioranza dell'attuale Direzione socialista (16 su 31) è costituita infatti proprio da questa sinistra che ha permesso all'ala destra del Partito di impadronirsi di tutti i ministeri

Le proteste verbali di questa sinistra contro la politica reazionaria e antioperaia del Governo (è il termine della loro mozione) sono servite sinora a Blum e a Ramadier per conservare al partito quegli elementi di base e quei militanti sindacali decisamente contrari alla politica di Ramadier

Ma sarebbe profondamente errato ritenere che in seno al P S manchi una vera sinistra Sebbene tutti i dirigenti unitari siano stati epurati dalle alte cariche del Partito durante la direzione di Daniel Mayer, questa sinistra unitaria esiste ed è capeggiata dall'ex segretario generale aggiunto Dechezelles la cui mozione è appoggiata da numerose federazioni del sud e dell'est della Francia

Questa mozione unitaria, che costituisce il fatto nuovo del congresso socialista, è una vera requisitoria contro Blum e Ramadier. «La politica praticata dal Partito dopo il Congresso del 1946 in contraddizione con le decisioni di questo Congresso — afferma la mozione — è stata un rinnegamento permanente della dottrina socialista: rottura dell'unità di azione della classe operaia collusione con i partiti borghesi, applicazione di una politica antioperaia fallitevo. Una tale politica che sta trasformando il P. S. in un partito interclassista, contribuisce alla demoralizzazione della classe operaia di cui ha tradito gli interessi ed apre la via all'avvenura degaullista».

La mozione unitaria

La mozione documenta quindi le proprie accuse nei seguenti punti. 1) I ministri socialisti si sono mostrati ostili ad ogni valorizzazione dei salari; 2) Il Congresso del 1946 ha fissato il limite dei crediti militari in cento miliardi: oggi essi superano i 250 miliardi e servono a finanziare le guerre fratricide in corso nei territori d'oltremare, dirette dal ministro socialista Moutet».

Quali sono i rapporti di forze fra le varie mozioni? I sostenitori di Ramadier sono in minoranza. Si ritiene però che Blum con la sua abilità riuscirà ad imporre una «mozione di sintesi» della destra e della cosiddetta sinistra; mozione di sintesi che lascerà ai suoi fedeli discepoli riformisti le più alte cariche del governo e alla cosiddetta sinistra alcuni posti di direzione dello apparato del partito

LUIGI CAVALLO

Reciproche rinuncie di crediti da parte degli S. U. e dell'Italia

WASHINGTON, 13. — Lombardo firmerà domani giovedì alle ore 15 una serie di accordi col sottosegretario di Stato Levett presso la sede del Dipartimento di Stato americano.

Tra l'altro reciproche rinuncie di rivendicazioni da parte degli Stati Uniti e dell'Italia. Gli Stati Uniti l'annullerebbero il credito di 400 milioni di dollari per alimenti forniti all'Italia e ai cittadini italiani dall'esercito degli Stati Uniti e di 140 milioni di dollari di rifornimenti concessi a titolo di «affitto e prestito». L'Italia rinuncerebbe alle somme a lei dovute per il mantenimento delle sedi dell'esercito statunitense in Italia, per i profughi eccetera.

Il gas sarà erogato per tutto il giorno

Con decorrenza dal 16 agosto, l'erogazione di gas a pressione normale avrà luogo durante l'intera giornata.

E' stato inoltre disposto, con decorrenza primo settembre p. v. l'aumento del potere calorifico a 3500 calorie con tolleranza di 100 calorie in più o in meno.

Anche l'emigrazione individuale protetta da garanzie internazionali

Continua lo sciopero della Gente dell'Aria - L'agitazione tra i chimici - Lunedì nuova riunione per la scala mobile agli statali

Per quanto le discussioni col Governo in merito alla fondamentale questione della lotta al carovita siano interrotte fino a dopo Ferragosto (i nostri Ministri hanno giudicato più importante restarsene al mare o ai monti), l'attività confederale non si è rallentata nella giornata di ieri

In una riunione svoltasi al Ministero del Lavoro tra i membri del Comitato permanente di coordinazione per l'emigrazione, i rappresentanti della CGIL, compagni Bitossi e Santi, hanno sostenuto validamente la necessità di ottenere garanzie e protezioni per tutti i connazionali che si recano a lavorare all'estero.

Il Comitato ha espresso parere favorevole per l'emigrazione individuale. I rappresentanti confederali hanno fatto però approvare il principio che, attraverso accordi internazionali, venga stabilito un esame preventivo dei contratti tipo e un minimo di controllo sanitario. Presso le nostre rappresentanze all'estero verranno istituiti degli «addetti di lavoro».

Il compagno Di Vittorio, da parte sua, è intervenuto a una riunione tra i rappresentanti della Gente dell'Aria e i rappresentanti di quelle Compagnie aeree che non hanno ancora raggiunto l'accordo con i loro dipendenti Un tentativo di conciliazione è stato però respinto dalle Società: quindi lo sciopero continua, fuorchè per la «Taeso», l'«Alitone» la «Sisa» e la «Transatlantica».

Vivissima permane l'agitazione tra i lavoratori chimici, in seguito alla rottura delle trattative per il contratto nazionale. Telegrammi di adesione e solidarietà giungono alla F.I.L.C. da tutte le fabbriche d'Italia, in cui i lavoratori stigmatizzano l'intransigenza degli industriali che, come è noto, si è manifestata principalmente sul problema degli equiparati.

Infine, anche il problema degli statali sta per tornare all'ordine del giorno Lunedì sera i rappresentanti della C.G.I.L. avranno una riunione col Ministro del Lavoro, on. Fanfani, per discutere l'applicazione della scala mobile, essendo ormai pronte tutte le rilevazioni tecniche

GIRO DI TORCHIO AL PREMIO VIAREGGIO

Corrispondenza di Silvio Micheli

VIAREGGIO, 13 — Ero stanco di incoraggiarmi, alle tre del mattino, quando finalmente dalla grande Vetrage esce il primo dei giudici, nervoso come fosse stato lui ad aspettare tanto.

Aria di bufera anche con tutte le stelle. Lungo la passeggiata i locali fiatavano per il caldo odore di ravioli e di spuntini. La fame veniva su con l'alba, ma erano piatti proibiti per noi, come certi vini.

Sulla faccia del giudice, aria di stanchezza e sonno trattenuto. Ma, a parlargli, subito aria di bufera. Da qualche giorno è così, man mano che la rosa dei candidati si è andata riducendo nel torchio delle discussioni.

Dopo la prima seduta li vedevo venire fuori contenti a dire, senza preghiere, il rosario dei nomi ed anche il perchè. Si capiva che in quei giorni ognuno sosteneva il libro segnalato. La rosa era ampia e multicolore, un po' curva sullo stelo. Poi la ventata delle tornate e la rosa si sfogliò come un libro nelle mani dei più.

Dopo quattro giornate di bufera, ieri sullo stelo erano rimasti la Bellonci, Bernari, Gramsci, Moravia, Pea. Combattuta l'esclusione delle opere del Lisi, Ginzburg, Quasimodo, Pavese, Vittorini ad ogni giro di torchio. E poi la stretta di stamane, ed eccoci al mosto con «Il segreto dei Gonzaga» della Bellonci, «Le lettere dal carcere» di Gramsci, «La Romana» di Moravia.

Fatto importante e non privo di significato in questa tornata della giuria, è la decisione della indivisibilità del premio. Già non fu semplice arrivare a tre candidati così. Si pensava ormai ad una spartizione. Con la indivisibilità, ora, si viene a porre i giudici di fronte ad un muro. Stanotte si dovrà escludere un altro candidato. Ed ancora domani.

Discussioni che l'aria di bufera fa capire. Ma anche aria di responsabilità e di coscienza letteraria, nel lavoro di spoglio pagina per pagina.

Sono più delle tre e spira vento di terra con odore di pini; un vento di alba sale sul profilo delle Apuane quando ci lasciamo all'angolo. Dietro avanzava la frotta dei giudici con Rèpaci gesticolante; ormai ci sono tutti, e da ieri anche Barzini e Marchesi. Bontempelli è bianco che pare abbia la luna nei capelli. Nero invece Bigiaretti accanto alla azzurra De Cespedes.

Poi altro scaglione con Debenedetti martellante e preciso. Lo ascolta calmo il poeta Jenco; meno calmi Salsa, Colantuoni, Cenci. Annoiato Angioletti che deve tornare al Forte. Immaginavo che dopo quattro ore di quello si avesse voglia di parlare di altro. Macchè.

Anche se lì ci fossero cento estranei, anche in piazza, magari parlerebbero di ciò. Ormai è la forza di inerzia che resiste all'urto come si sa. Si va a bere e si parla di ciò. Ma c'è come un'ombra. C'è, contrariamente all'aria dei primi giorni di discussione, specie sulla faccia dei più scettici, quelli che avevano posto gli occhi soltanto sulle opere preconcette, un'aria più grave ed una ombra nello sguardo.

Oramai partecipare alle discussioni sulle opere in gara non è più un fatto di puntiglio o di buia partigianeria. I giudici non fanno più i nomi di Bellonci, Gramsci, Moravia, ma discutono e si capisce che a un fatto di coscienza e di validità letteraria si accoppia l'aspetto profondo e umano nella disamina delle opere.

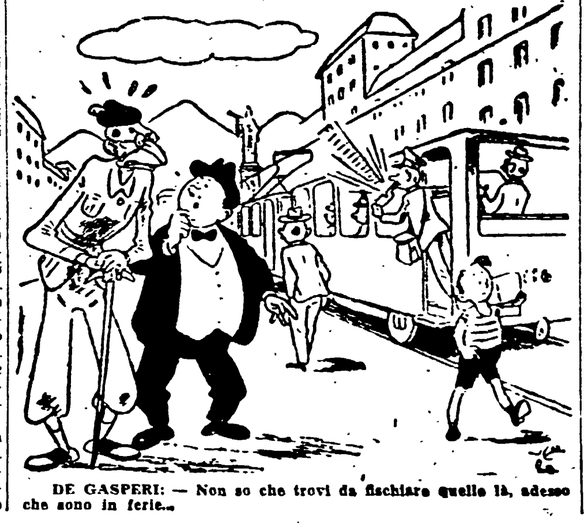
Vaga è vero uno spettro, ma è come la luce che esce da un groviglio di nuvole sul profilo delle montagne.

Il sonno ormai vince anche la fame, quando mi avvio solo solo. So che fra poco anche loro vedranno libri ad occhi chiusi. Forse qualcuno non potrà più sognare quello da lui protetto con tanta speranza. Ai giri di torchio si fatica ormai per il migliore che già batte ali bianche come pagine sparse. Non alinere come nel tempo in cui Lando Ferretti arrivava col rapido della vigilia a portare le decisioni di Palazzo Venezia a questo medesimo Premio: da quando Rèpaci e compagni furono allontanati.

Nelle sedute della giuria, allora, non restava che bere e ricordarsi che a Viareggio c'erano anche per il Premio di letteratura. Arrabbiarsi era inutile, leggere meno ancora. Mi ricordo che ridevano sempre.

S. MICHELI (Premio Viareggio '46)

LA CODA DI PAGLIA



DE GASPERI: — Non so che trovi da fischiare quello là, adesso che sono in ferie...

DOMANI PARTENZA DA ZURIGO

IL GIRO DELLA SVIZZERA RIVINCITA TRA BARTALI E COPPI

L'Italia ha segnato nell'Albo d'Oro della gara: 2 vittorie finali, 13 successi di tappa, 4 Premi della Montagna, 2 vittorie di squadra

(Nostro servizio particolare)

ZURICO, 13. — *Fra due giorni avrà inizio il Giro della Svizzera, uno degli avvenimenti ciclistici europei fra i più importanti e fra i più vecchi. Benchè la prima edizione di questa gara risalga solo al 1933, i ciclofili della Confederazione rivendicano l'onore di avere, primi fra tutti, lanciato l'idea dei «giri» nazionali fin dal lontano 1891.*

Fu appunto in quell'anno che la Federazione ciclistica elvetica propose che venisse disputata una corsa di sette tappe che partendo da Basilea avrebbe dovuto farvi ritorno dopo aver toccato Zurigo, Lucerna, Thun, Vevey, Ginevra e Bienne.

L'idea venne trovata un po' troppo audace e venne respinta. Si dovette attendere quarantadue anni per vedere attuato quel progetto che gli svizzeri considerano, e forse non a torto, l'antesignano dei famosi Giri di Francia e d'Italia.

Gara internazionale per eccellenza

Fin dalla sua prima edizione, il Giro della Svizzera conobbe un grande successo e da allora la prova andò assumendo sempre maggiore importanza sia per il numero che per la qualità dei partecipanti.

Gara internazionale per eccellenza, il periplo della Repubblica confederale, aprì le porte ai maggiori campioni europei ed in particolar modo ai ciclisti italiani che vi colsero sfolgoranti affermazioni: il successo strepitoso conquistato da Valetti nel 1938, lo stesso anno nel quale Gino Bartali trionfava nel Giro di Francia, ha avuto una grande eco.

Ma bisogna anche dire che il battesimo del Giro della Svizzera, e cioè la prima tappa della prima edizione, è stato tenuto da un corridore italiano, Macchi, di Varese.

Il libro d'oro del Giro della Svizzera ricorda che due volte gli italiani hanno trionfato in classifica generale, Valetti nel 1933 e Bartali nel 1946; inoltre sono state conseguite tredici vittorie di tappe, due vittorie di squadra e quattro Gran Premi della Montagna.

La partecipazione italiana

Quest'anno la partecipazione italiana è quanto mai importante poichè vi saranno in lizza i due grandi campioni: Bartali e Coppi, insieme ai loro compagni di squadra e perchè questa prova costituirà per Bartali una specie di rivincita del Giro d'Italia vinto da Coppi e per questi una rivincita dalla sconfitta subita nei campionati mondiali su strada di Reims.

Questo nei riguardi dei due campioni; nei riguardi del ciclismo italiano, il Giro della Svizzera potrebbe offrire l'occasione di cancellare l'impressione lasciata dallo inatteso epilogo del recente Giro di Francia, inopinatamente vinto dal bretone Robic (l'uomo più brutto, forse, del ciclismo mondiale), mentre tutti si aspettavano una soluzione in famiglia tra Ronconi e Brambilla

E' pur vero che, se la squadra italiana che ha partecipato al Giro di Francia non aveva nessuna veste ufficiale, anche quella che parteciperà all'imminente Giro della Svizzera non avrà il crisma della Federazione italiana

Ma che importa? Gli sportivi elvetici e quelli di tutta Europa (poichè al seguito del Giro della Svizzera vi saranno gli inviati speciali dei giornali e delle Agenzie di tutta Europa) guarderanno a Bartali e Coppi come ai due tipici rappresentanti del ciclismo italiano, due campioni eguali forse in grandezza, ma così diversi nello stile

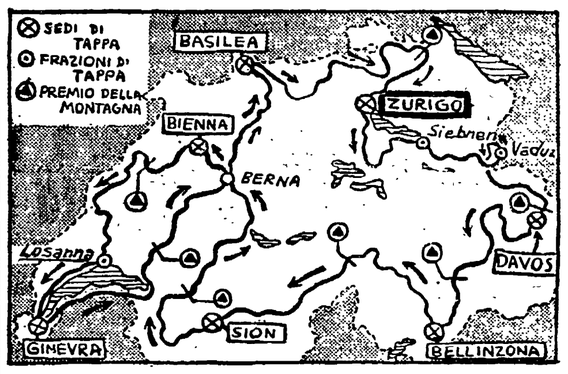
Bartali e Coppi favoriti

Dire che i due italiani sono i favoriti della competizione è forse inutile; per necessità di far piacere ai propri lettori, i giornalisti dei diversi paesi mettono accanto ai nomi dei due italiani quello di qualche loro atleta nazionale, ma lo fanno per pura formalità e anche per esprimere un loro desiderio ma Bartali e Coppi appaiono sual carta i due dominatori del campo

L'arrivo di Coppi era atteso per questa sera a Zurigo; il campione del mondo di inseguimento era partito stamane in bicicletta da Milano in compagnia dei suoi compagni di squadra Vicini ed Introzzi per compiere un centinaio di chilometri a titolo di allenamento e, secondo i progetti, avrebbe dovuto poi proseguire a bordo della macchina della sua casa che accompagnava la comitiva.

Gino Bartali, reduce del G. P. Prior, è atteso per domattina Il Giro della Svizzera sta vivendo le ultime appassionate ore della vigilia.

V. J. DENIS



Come appare da questa cartina, il Giro della Svizzera si compone di sette tappe. La corsa è quindi abbastanza dura se si considera che la distanza di oltre 1600 km. corrisponde a metà del «Giro di Italia», che però si corre in venticinque giorni! Per rendere più difficile la gara, gli organizzatori hanno incluso in ogni tappa un traguardo del G. P. della Montagna. La frazione di tappa Losanna-Ginevra (km. 60) sarà a cronometro. I corridori riposeranno per un giorno soltanto a Ginevra

DEPONE A FROSINONE LA MADRE DI GRAZIOSI

Andreina non vuole bambole ma il papà

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 13. — *Il processo Graziosi si avvia ormai verso la conclusione. Oggi, infatti, è stato esaurito il testimoniale e le parti hanno a lungo discusso sugli accertamenti peritali. Discussione lunga, che ha esaurito tutta la mattinata e gran parte del pomeriggio Il custode delle carceri di Alatri, il maresciallo Vaccaro ed il brigadiere De Carlo, chiamati qui, si sono avvicendati sulla pedana dei testimoni per precisare alcuni dettagli non di prima importanza. Poi è la volta di Corinna Filetici, la figlia dell'albergatore che era col padre la mattina del 21 ottobre. Non ci sembra che ella abbia portato elementi nuovi*

La madre

Ed eccoci all'ultimo testimone: una donna esile, con un passo malfermo, di età avanzata; è la madre del maestro Graziosi, Clelia. Ormai, anche Andreina la chiama: «mamma». Le sue parole sanno di pianto, ma di un pianto sommesso, che non sa prorompere, soffocato; ha solo gli occhi lucidi, e il figlio Arnaldo, con le mani sulle labbra è visibilmente commosso.

Il marito non avrebbe voluto che Maria e Arnaldo si sposassero così giovani, ma i due si volevano bene ed il padre finì con accontentarli «Maria — racconta la signora Clelia — venne ad abitare con me. Una coppia felice. Lui cercava di accontentare sempre la moglie. Quando nacque la bambina fu una grande gioia per tutti noi. Seppi poi della malattia, ma Arnaldo mi disse che ella era stata deflorata prima delle nozze.

Un giorno mio figlio mi avvertì che Fernando infastidiva Maria. Non la credetti una cosa possibile. Io mi mostrai seccata con lei e Maria me ne chiese la ragione. Risposi che avrebbe dovuto avvertire me, non il marito per evitare storie tra uomini. Aggiunsi che, se non avessimo di già pagato il fitto della casa di Ladispoli, non ci saremmo più andati.

Una bambola per la Befana

«Quando ritornammo da Ladispoli, Maria mi parve preoccupata ed era distratta; perdette diversi oggetti. Subito dopo pranzo, si andava a rinchiudere in camera sua e poi usciva. Aveva la mania di distrarsi. Si arrivò ad ottobre. Arnaldo disse che andava a Fiuggi per un concerto. Se avessi saputo che non era vero, ne sarei rimasta contrariata: desideravo trascorrere insieme a loro la domenica».

PRESIDENTE: Si è accorta mai

UGO PIRRO

(Continua in 2 pag 1 col)

La Confederterra appoggia i braccianti bolognesi

Una delegazione della Confederterra si è recata ieri mattina dal Ministro del Lavoro per fargli presente la grave situazione che ha determinato l'agitazione in corso dei braccianti agricoli

La delegazione ha vivamente sollecitato l'adozione dei provvedimenti riguardanti l'esecuzione obbligatoria della mano d'opera da parte dei proprietari l'aumento dell'indennità giornaliera dell'assicurazione malattia dei lavoratori agricoli e l'aumento della indennità agli infortunati

La delegazione ha ottenuto dal ministro l'assicurazione che il 2 e 3 provvedimento saranno messi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri

Circa il primo Ion Fanfani ha affermato che «tutto lascia prevedere» che esso potrà essere discusso nel successivo Consiglio

LA DOTTRINA DI TRUMAN IN AZIONE

Armi americane ad Atene e intimidazioni all'O. N. U.

ATENE, 13. — Navi americane — informa la «A P.» — sono giunte nei porti greci con un carico di 10 mila tonn comprendenti mezzi di trasporto, materiale bellico, viveri ed altro. Altre cinque navi si attendono per la fine del mese. Con questo materiale bellico americano l'esercito monarchico greco dovrebbe essere capace di combattere i partigiani e di eliminarli. In realtà nè il materiale americano già arrivato, nè quello in arrivo, come neppure il materiale bellico che gli inglesi regalarono a Tsaldaris, possono riuscire a eliminare una guerra partigiana che ogni giorno di più rivela la sua natura profondamente popolare.

E' proprio di oggi la notizia che i partigiani stanno chiudendo l'unica buona linea di comunicazione che unisce ancora Salonicco e Kozane con Florina. Tutte le montagne della Grecia sono sotto il controllo delle forze partigiane e puntate di «endartes» si registrano persino nelle vicinanze di Atene.

Gli Stati Uniti che dal giorno dell'applicazione della dottrina di Truman hanno visto aumentare la pressione e lo slancio delle forze democratiche combattenti greche, tentano oggi attraverso un'azione intimidatrice esercitata sull'ONU, di dare al problema greco una impostazione ed una soluzione che non rispondono alla realtà della situazione politica del paese

Le dichiarazioni fatte ieri dal delegato americano al Consiglio di Sicurezza, Herschel Johnson, sono in questo senso quanto mai significative. Johnson ha difatti chiesto ufficialmente al Consiglio di Sicurezza di dichiarare che gli aiuti che, secondo la propaganda americana, sarebbero forniti ai partigiani greci dalla Jugoslavia, dalla Bulgaria e dall'Albania costituiscono una minaccia alla pace e che come tale potrebbero motivare misure di sicurezza da parte dell'ONU in base all'articolo 7 del suo Statuto. Ad avverso la richiesta del delegato americano si può dire che ha raggiunto il suo culmine il tentativo americano di presentare il problema greco come un problema internazionale, «di aiuti che verrebbero offerti ai partigiani greci da paesi confinanti», e non già come un problema politico interno della Grecia.

Johnson ha letteralmente minacciato ieri il Consiglio di Sicurezza quando ha fatto capire chiaramente che se esso non vorrà adottare la linea politica degli Stati Uniti verso la questione greca, questo fatto «non può, a giudizio degli Stati Uniti, precludere iniziative individuali o collettive da parte degli stati decisi ad agire».

DOMANI
giorno di Ferragosto
"l'Unità" esce a
4 PAGINE